

Dopo l'annuncio di una moratoria unilaterale della installazione dei missili fatto da Gorbaciov

Si rompe il fronte dei no alla mossa sovietica

Craxi favorevole a una riflessione tra gli alleati

Da Madrid l'annuncio che riunirà il governo - Pajetta: «Perché è importante la decisione di Mosca» - Positivo giudizio della Cgil - Oltranzista commento di Piccoli - Dc contro Spadolini



Mikhail Gorbaciov



MOSCA - L'incontro tra Gromyko e Thomas O'Neill



Ronald Reagan

A Parigi desta attenzione la nuova iniziativa di Mosca

Una nota del ministero degli esteri

ROMA — Bettino Craxi giudica «un segnale della volontà di dialogo» la decisione sovietica di sospendere (fino a novembre) l'installazione dei missili nucleari a medio raggio in Europa. L'annuncio dato da Gorbaciov «mezza qualcosa di più che un niet, ma per lo meno una controproposta da parte occidentale». Con queste dichiarazioni — fatte a Madrid, dove si trova per un convegno dell'Internazionale socialista — il presidente del Consiglio prende, in questo momento, le distanze dagli atteggiamenti immediatamente negativi e irritati verso il gesto unilaterale adottato dall'Urss. Sulla «proposta» di Mosca (in realtà — come rileva Gian Carlo Pajetta — non di ciò si tratta, ma di una «decisione presa»), Craxi si dice intenzionato a ricercare presto tra gli alleati del pentapartito una «posizione» comune, forse già con un immediato Consiglio di Gabinetto.

conosciuto ed accettato da entrambe le parti. E questo è un problema del negoziato» avviato a Ginevra fra Usa e Urss.

Senza voler «entrare nel merito», da Madrid Craxi attribuisce dunque alla decisione sovietica «una volontà di movimento». A suo avviso si tratta di una «proposta non nuova» che «si riferisce a una situazione molto squilibrata» dei rapporti militari e strategici tra le superpotenze. Ma, in ogni caso, «allo stato delle cose» — secondo il presidente del Consiglio — va colta positivamente per potersi «avvicinare al vero obiettivo dell'accordo, che è quello di riuscire a stabilire in Europa un tetto equilibrato al più basso livello possibile». Il fatto che si decida di sospendere l'installazione dei missili da parte sovietica «è per sé un elemento positivo. Da parte occidentale andrebbe formulata una controproposta».

«In una nota, la Cgil scrive di «una condizione positiva» che può aiutare a «invertire la corsa al riarmo nucleare» e di una scelta sovietica che deve «avere un'eco positiva nelle forze politiche, sociali e di governo». Moratoria sugli euromissili e congelamento dei nuovi ordigni nucleari restano — per la Cgil — «misure valide per l'obiettivo fondamentale» di «ridurre al più basso

«gli americani chiederanno ai sovietici la collaborazione in questo campo».

Infine, le altre reazioni italiane. Pajetta, per il Pci parla di «un fatto di estrema importanza», sia perché «non è una proposta che chiede agli altri di prendere misure simili», sia perché non è vincolata dall'invito, che del resto non è nuovo e non sarà facilmente lasciato cadere, di non iniziare la corsa per l'armamento stellare». Ora non bisogna — continua tra l'altro Pajetta — avere «il timore che le trattative di Ginevra «possano iniziarsi in un modo favorevole e che anche prima di esse, e tanto più durante le trattative, atti e non soltanto parole, vengano a confermare le speranze di quelli che qualcosa si attendono dopo quella decisione presa in comune» da Usa e Urss.

«In una nota, la Cgil scrive di «una condizione positiva» che può aiutare a «invertire la corsa al riarmo nucleare» e di una scelta sovietica che deve «avere un'eco positiva nelle forze politiche, sociali e di governo». Moratoria sugli euromissili e congelamento dei nuovi ordigni nucleari restano — per la Cgil — «misure valide per l'obiettivo fondamentale» di «ridurre al più basso

Molto probabile l'incontro tra Shultz e Gromiko a Vienna

VIENNA — I ministri degli Esteri di Stati Uniti e Unione Sovietica, Shultz e Gromiko, si incontreranno con ogni probabilità a Vienna il 15 maggio prossimo. Dopo l'annuncio, fornito lunedì dalla «Tass», del viaggio di Gromiko nella capitale austriaca in occasione del 30° anniversario della firma del trattato sull'assetto strategico del paese, l'incontro tra i capi delle due principali diplomazie del mondo è dato quasi per certo.

Mosca starebbe sperimentando il «successore» dell'SS-20

WASHINGTON — Sulle colonne del quotidiano americano «Washington Post», è stata riferita ieri l'opinione di Steven Meyer, considerato uno dei maggiori esperti Usa di armamenti sovietici, sulle recenti proposte di Gorbaciov in tema di moratoria missilistica in Europa. Secondo Meyer, l'Urss ha iniziato i test di volo di un missile nucleare destinato a succedere all'SS-20. Battezzato SS-X-28 dagli esperti del Pentagono, il nuovo vettore sarebbe più preciso e potente del SS-20. L'annuncio sovietico potrebbe quindi sottintendere, secondo il giornale, la decisione di sospendere l'installazione di missili già obsoleti in attesa di dotarsi di altri più moderni.

La Spd valuta positivamente le proposte del Cremlino

BONN — I socialdemocratici tedeschi hanno espresso una valutazione positiva della moratoria annunciata dal segretario generale del Pcus, Gorbaciov, nell'installazione degli SS-20. La Spd si è anche pronunciata ieri contro il programma Usa di «guerre stellari», considerato suscettibile di complicare le trattative sul disarmo.

Un intervento di Budapest: sì alle proposte di Gorbaciov

BUDAPEST — Le nuove proposte del segretario generale del Pcus per una moratoria nell'installazione degli euromissili in Europa sono state commentate con favore dall'Ungheria. «L'Urss — ha scritto ieri l'organo del Posu «Nepszabadsag» — ha riaffermato non solo la continuità delle sue iniziative per la difesa della pace, ma anche il riconoscimento della rilevante importanza dell'attuale situazione storica».

Lunga riunione a Ginevra tra i negoziatori Usa-Urss

GINEVRA — I membri del sottogruppo che si occupa di armi spaziali alle trattative sovietico-americane di Ginevra hanno tenuto ieri un'altra riunione, la terza, presso la missione sovietica. La seduta è durata tre ore e 20 minuti ed è stata la più lunga tra quelle finora svoltesi.

Dimostrazioni pacifiste: 104 arresti in Gran Bretagna

LONDRA — La polizia ha reso noto che 104 persone sono state arrestate lunedì durante la manifestazione organizzata dalla «Campagna per il disarmo nucleare» davanti alla base militare di Molesworth. La base dovrebbe ospitare missili del tipo «Cruise».

USA

Divergono le interpretazioni sulle dichiarazioni del leader sovietico - Ma domina la preoccupazione di aver di fronte un antagonista capace di prendere l'iniziativa

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Dopo un turbinio di dichiarazioni, indiscrezioni, commenti ufficiosi e un serrato scambio di colpi verbali tra il Cremlino e la Casa Bianca mobile che segue Reagan nelle sue vacanze californiane, è possibile definire con sufficiente chiarezza la posizione assunta dall'amministrazione americana sull'intervista di Gorbaciov alla «Pravda». In sintesi, l'America si muove su binari divergenti: da una parte elogia i «segni positivi» lanciati dal leader sovietico a proposito dell'incontro al vertice con il presidente Reagan, dall'altra rigetta con disprezzo il congelamento unilaterale dell'installazione di missili nucleari sovietici in Europa.

La più polemica dichiarazione ufficiale l'ha fatta Robert McFarlane, consigliere presidenziale per la sicurezza nazionale: «Avevamo sperato che venisse proposto qualcosa di nuovo da un leader sovietico che aveva la possibilità di imboccare una nuova strada. Invece ci troviamo di fronte a una proposta screditata che era stata avanzata per la prima volta dai sovietici tre anni fa. Invece di trattare seriamente a Ginevra, hanno scelto la via della propaganda e cercano di dividerci dai nostri alleati europei». Queste parole contengono una distorsione dei fatti e due significative ammissioni. La distorsione consiste nel far passare per una proposta quella che è una decisione unilaterale di bloccare l'installazione di nuovi Ss-20 sovietici puntati contro l'Europa Occidentale, e cioè un gesto che di per sé rappresenta un'attenuazione da parte sovietica della corsa al riarmo. Ma McFarlane, con il suo accenno alla «propaganda» e agli «alleati europei», riconosce le «vere ra-

gioni dell'irritazione americana: Washington teme che l'iniziativa di Gorbaciov susciti consenso nell'opinione pubblica internazionale e trovi una eco in qualche governo europeo, magari a cominciare da quello olandese che ha mandato il suo ministro degli Esteri a Mosca e che entro novembre deve, appunto, prendere la decisione definitiva sull'installazione dei missili Cruise. Il che equivale ad ammettere che gli americani possono continuare il braccio di ferro con l'Urss se l'opinione internazionale resta inerte e se gli alleati europei continuano a mantenere un atteggiamento di supina subaltermità.

Poiché, però, questa merce non può essere venduta troppo facilmente, Washington preferisce incartarla in un involucro attraente, quello del vertice Reagan-Gorbaciov. La sottolineatura dei «segnali positivi» dati dal segretario del Pcus a proposito del vertice ha un suo valore. Ma al di là delle parole si scorgono due approcci molto diversi al problema del vertice: il leader sovietico nella sua intervista fa capire chiaramente che questo incontro può avvenire se, nel frattempo, si compie qualche passo concreto per attenuare la tensione internazionale e per decelerare la corsa al riarmo. Dal complesso delle reazioni americane si desume invece che la Casa Bianca aspira al vertice, ma non intende pagare nessuno scotto per far iscrivere Reagan nell'elenco dei presidenti arrivati al «face a face» con il loro massimo antagonista.

Qualche indiscrezione ha rivelato che il gruppo dirigente americano non è unito sul tema del vertice. Proprio Shultz, e cioè il massimo elaboratore e diretto responsabile della politica estera americana, sarebbe contrario a un incontro frettolosamente preparato. Secondo il «New York Times» sarebbe stato Shultz a ispirare l'accenno a «un summit accuratamente preparato» fatto dal portavoce del dipartimento di Stato. E, stando sempre a questo giornale, ora anche Reagan, irritato per la mos-

La Spd valuta positivamente le proposte del Cremlino

BONN — I socialdemocratici tedeschi hanno espresso una valutazione positiva della moratoria annunciata dal segretario generale del Pcus, Gorbaciov, nell'installazione degli SS-20. La Spd si è anche pronunciata ieri contro il programma Usa di «guerre stellari», considerato suscettibile di complicare le trattative sul disarmo.

Un intervento di Budapest: sì alle proposte di Gorbaciov

BUDAPEST — Le nuove proposte del segretario generale del Pcus per una moratoria nell'installazione degli euromissili in Europa sono state commentate con favore dall'Ungheria. «L'Urss — ha scritto ieri l'organo del Posu «Nepszabadsag» — ha riaffermato non solo la continuità delle sue iniziative per la difesa della pace, ma anche il riconoscimento della rilevante importanza dell'attuale situazione storica».

Lunga riunione a Ginevra tra i negoziatori Usa-Urss

GINEVRA — I membri del sottogruppo che si occupa di armi spaziali alle trattative sovietico-americane di Ginevra hanno tenuto ieri un'altra riunione, la terza, presso la missione sovietica. La seduta è durata tre ore e 20 minuti ed è stata la più lunga tra quelle finora svoltesi.

Dimostrazioni pacifiste: 104 arresti in Gran Bretagna

LONDRA — La polizia ha reso noto che 104 persone sono state arrestate lunedì durante la manifestazione organizzata dalla «Campagna per il disarmo nucleare» davanti alla base militare di Molesworth. La base dovrebbe ospitare missili del tipo «Cruise».

A Washington si temono contraccolpi sull'Europa

La più polemica dichiarazione ufficiale l'ha fatta Robert McFarlane, consigliere presidenziale per la sicurezza nazionale: «Avevamo sperato che venisse proposto qualcosa di nuovo da un leader sovietico che aveva la possibilità di imboccare una nuova strada. Invece ci troviamo di fronte a una proposta screditata che era stata avanzata per la prima volta dai sovietici tre anni fa. Invece di trattare seriamente a Ginevra, hanno scelto la via della propaganda e cercano di dividerci dai nostri alleati europei». Queste parole contengono una distorsione dei fatti e due significative ammissioni. La distorsione consiste nel far passare per una proposta quella che è una decisione unilaterale di bloccare l'installazione di nuovi Ss-20 sovietici puntati contro l'Europa Occidentale, e cioè un gesto che di per sé rappresenta un'attenuazione da parte sovietica della corsa al riarmo. Ma McFarlane, con il suo accenno alla «propaganda» e agli «alleati europei», riconosce le «vere ra-

gioni dell'irritazione americana: Washington teme che l'iniziativa di Gorbaciov susciti consenso nell'opinione pubblica internazionale e trovi una eco in qualche governo europeo, magari a cominciare da quello olandese che ha mandato il suo ministro degli Esteri a Mosca e che entro novembre deve, appunto, prendere la decisione definitiva sull'installazione dei missili Cruise. Il che equivale ad ammettere che gli americani possono continuare il braccio di ferro con l'Urss se l'opinione internazionale resta inerte e se gli alleati europei continuano a mantenere un atteggiamento di supina subaltermità.

Poiché, però, questa merce non può essere venduta troppo facilmente, Washington preferisce incartarla in un involucro attraente, quello del vertice Reagan-Gorbaciov. La sottolineatura dei «segnali positivi» dati dal segretario del Pcus a proposito del vertice ha un suo valore. Ma al di là delle parole si scorgono due approcci molto diversi al problema del vertice: il leader sovietico nella sua intervista fa capire chiaramente che questo incontro può avvenire se, nel frattempo, si compie qualche passo concreto per attenuare la tensione internazionale e per decelerare la corsa al riarmo. Dal complesso delle reazioni americane si desume invece che la Casa Bianca aspira al vertice, ma non intende pagare nessuno scotto per far iscrivere Reagan nell'elenco dei presidenti arrivati al «face a face» con il loro massimo antagonista.

URSS

Cauta soddisfazione per gli echi positivi in Europa e in alcuni ambienti Usa - Oggi Gromiko incontra il suo collega olandese

Dal nostro corrispondente MOSCA — Sostanzialmente pacate, come se il Cremlino non volesse affrettare il corso della fase aperta dalla nuova proposta di Mikhail Gorbaciov, le reazioni sovietiche alle «reazioni americane» sembrano che in queste ore a Mosca si respiri un clima di moderata soddisfazione per gli echi positivi che l'iniziativa sovietica di moratoria unilaterale ha sollevato in Europa e in determinati ambienti degli stessi Stati Uniti. Soddifazione comunque temperata da continui richiami preoccupati all'impasse che la trattativa di Ginevra sta manifestando ogni giorno con maggiore evidenza.

Ci si limita a polemizzare con l'amministrazione Reagan per la «eccessiva fretta» con cui è stata data una risposta negativa all'iniziativa di pace dell'Urss? (Wladimir Cernisev, osservatore militare della Tass), definendo «non costruttiva» la prima reazione di Wash-

ington (Aleksandr Malyschkin, osservatore della Novosti), mentre si invita l'amministrazione Reagan a non «ridurre la proposta di Mosca alla sola moratoria su un'ulteriore installazione dei missili sovietici a medio raggio» e a non «trascurare un aspetto importante dell'iniziativa sovietica, cioè la proposta di adottare una moratoria sui diversi tipi di attività militari concernenti il negoziato di Ginevra». In altri termini si insiste nel tenere spiegato tutto il ventaglio di riduzioni e congelamenti proposto da Gorbaciov: dagli armamenti spaziali alle armi nucleari strategiche e di media gittata.

Sono anche altri, comunque, i segnali che l'attività diplomatica sovietica sta prendendo un corso decisamente più dinamico, così come appaiono — dall'osservatorio di Mosca, perlomeno — evidenti segni che anche in campo americano ci sono movimenti di avvicinamento e una più marcata curiosità di

«andare a vedere» le carte della nuova leadership sovietica. Prova ne sia che la delegazione parlamentare Usa guidata dallo speaker della camera dei rappresentanti O'Neill è arrivata a Mosca l'altro ieri restituendo di gran carriera, solo un mese dopo, la visita negli Stati Uniti della delegazione parlamentare sovietica guidata da Wladimir Scerbitzkij. A quanto si è saputo da ottima fonte i lavori delle due delegazioni (i sovietici hanno schierato tutti i loro migliori cervelli diplomatici, da Arbatov a Zhukov, da Zagladin a Kosalopov, da Stukalin a Cervenenko a Jakoviev) hanno avuto un andamento di grande interesse, dal quale è emersa una volontà comune di «operare una svolta per il meglio delle relazioni tra i due paesi», anche se non sono mancati i momenti di secca divergenza.

DOMENICA 14 APRILE
DOMENICA 21 APRILE

l'Unità

Due grandi diffusioni straordinarie a mille lire

- DOMENICA 14 A trenta giorni dal voto un'iniziativa speciale sull'importante appuntamento elettorale di maggio
- DOMENICA 21 Un inserto di 32 pagine formato tabloid, a quarant'anni dalla Liberazione che non sarà solo una celebrazione della ricorrenza ma che intende discutere, far riflettere, cogliere l'attualità vera dell'avvenimento. I fatti, le emozioni, i ricordi, e anche le polemiche.